

La giustificazione

Le citazioni bibliche sono tratte dalla traduzione Nuova Riveduta. Lo studio è strutturato in modo da sviluppare ogni commento sulla base di ciò che dice il testo biblico. Evidentemente, oltre ai passi biblici citati, non esitare ad allargare la tua lettura leggendo il contesto.

LA TUA PAROLA È VERITÀ

LA GIUSTIFICAZIONE

Levitico 18v5: *"Osserverete le Mie leggi e le Mie prescrizioni, per mezzo delle quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono l'Eterno."*

- Nell'Antico Patto (o Antico Testamento), la vita era legata all'osservanza della legge di Dio. Il popolo d'Israele era uscito dal paese d'Egitto dov'era stato schiavo per quattro secoli e doveva entrare nel paese promesso, Canaan. Dio aveva solennemente avvertito Israele di non imitare né gli Egiziani, da dove erano usciti, né i Cananei, dove stavano per entrare, ma di *conformarsi alle Sue leggi*.
- L'apostolo Paolo, in Romani 10v5, riprende il passo di Levitico 18v5: *"Infatti Mosè descrive così la giustizia che viene dalla legge: L'uomo che farà quelle cose vivrà per esse"*. Chi osservava i comandamenti, quindi, dimostrava di voler seguire Dio e non le divinità pagane. Evidentemente, come dice l'apostolo Giacomo, nessuno poteva osservare perfettamente la legge, perché *"chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti"* (Giacomo 2v10). Per questo motivo la legge stessa prevedeva anche i sacrifici per il peccato. Gli Israeliti pii, infatti, erano consapevoli della loro insufficienza e del loro bisogno del perdono divino nonostante la loro buona volontà: *"Se tieni conto delle colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di Te è il perdono, perché Tu sia temuto"* (Salmo 130v3-4)¹.

Giobbe 4v17: *"Può il mortale essere giusto davanti a Dio? Può l'uomo essere puro davanti al suo Creatore?"*

- Questa è la domanda che Elifaz fece a Giobbe. Elifaz era convinto dell'assoluta impossibilità per l'uomo di poter diventare *giusto* o *puro* davanti a Dio. Dello stesso parere era pure Bildad, l'altro amico di Giobbe (Giobbe 25v4). Ebbene, quest'uomo Elifaz, che pensava avere una conoscenza profonda delle cose, fu invece rimproverato da Dio stesso poiché *non aveva parlato di Dio secondo la Verità*. Infatti, Dio gli disse: *"La Mia ira è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete parlato di Me secondo la Verità, come ha fatto il Mio servo Giobbe"* (Giobbe 42v7). La convinzione di Elifaz era dunque sbagliata. Egli ignorava il piano di Dio che desiderava *giustificare* e *purificare* l'uomo peccatore che si sarebbe ravveduto. Per la realizzazione di questo piano, Dio è intervenuto in due tempi ben distinti: l'Antico Patto (o Antico Testamento) e il Nuovo Patto (o Nuovo Testamento).

Giobbe 9v1-3+20: *"Allora Giobbe rispose e disse: Sì, certo, io so che è così; come potrebbe il mortale essere giusto davanti a Dio? Se all'uomo piacesse disputare con Dio, non potrebbe rispondergli su un punto fra mille ... Se io fossi senza colpa, la mia bocca mi condannerebbe; se fossi innocente, mi dichiarerebbe colpevole."*

- Giobbe riconosce umilmente ma con certezza che, infatti, anche se l'uomo pretendesse essere un giusto, davanti a Dio e alla Sua santità, ogni parola stessa diventerebbe motivo di condanna e la pretesa innocenza diventerebbe motivo di colpa. Perciò, Giobbe ammette che è impossibile che l'uomo si auto giustifichi davanti al suo Creatore.

Isaia 61v10: *"Io mi rallegrerò grandemente nell'Eterno, l'anima mia esulterà nel mio Dio; poiché Egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto nel mantello della giustizia, come uno sposo che si adorna di un diadema, come una sposa che si adorna dei suoi gioielli."*

- Le esigenze della legge dell'Antico Testamento con la dovuta obbedienza, o, per riprendere il versetto citato all'inizio in Levitico 18v5: *"Osserverete le Mie leggi e le Mie prescrizioni, per mezzo delle quali chiunque le metterà in pratica vivrà"*, era una situazione provvisoria. Ciò non significa che da lì in avanti non sarebbe più stato necessario obbedire alla legge di Dio, ma che Dio aveva in vista qualcosa di migliore. Il Suo desiderio era di *rivestire l'uomo delle vesti della salvezza e di avvolgerlo nel mantello della giustizia*. E' Dio che vuole *rivestire l'uomo delle vesti della salvezza*, così come lo insegnò ad Adamo ed Eva quando li rivestì della pelle di un animale (Genesi 3v21) ed è ancora Dio che vuole *avvolgere l'uomo nel mantello della giustizia*. L'uomo può diventare giusto unicamente se Dio lo avvolge nel mantello della Sua giustizia. Solo così l'uomo può essere giusto davanti a Dio; solo attraverso queste vesti e questo mantello l'uomo può presentarsi giusto o giustificato davanti al suo Dio.

Marco 2v15-17: *"Mentre Gesù era a tavola in casa di lui, molti pubblicani e peccatori erano anch'essi a tavola con Lui e con i Suoi discepoli; poiché ce n'erano molti che Lo seguivano. Gli scribi che erano tra i farisei, veduto mangiare con i pubblicani e con i peccatori, dicevano ai Suoi discepoli: Come mai mangia con i pubblicani e i peccatori? Gesù, udito questo, disse loro: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori."*

- Gli scribi erano scioccati di vedere Gesù mangiare con i pubblicani e i peccatori. Credevano di essere migliori e più meritevoli. Dalla risposta di Gesù si capisce chiaramente che questi scribi si consideravano quelli *sani e giusti* e che i pubblicani, invece, erano *i malati e peccatori*. Gesù, quindi, identificandosi con il *medico*, dice ap-

¹ Vedi anche Salmo 143v1-2: "Eterno, ascolta la mia preghiera, porgi orecchio alle mie suppliche; nella Tua fedeltà e nella Tua giustizia, rispondimi, e non chiamare in giudizio il Tuo servo, perché nessun vivente sarà trovato giusto davanti a Te."

punto che sono i *malati che hanno bisogno di Lui*, non quelli che s'illudono di star bene. Egli è venuto per rendere giusti dei veri colpevoli pentiti, non dei falsi giusti ipocriti.

Luca 18v9-14: *"Disse ancora questa parabola per certuni che erano persuasi di essere giusti e disprezzavano gli altri: Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo, e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così dentro di sé: O Dio, Ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri; neppure come questo pubblicano. Io digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quello che possiedo. Ma il pubblicano se ne stava a distanza e non osava neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: O Dio, abbi pietà di me, peccatore! Io vi dico che questo tornò a casa sua giustificato, piuttosto che quello; perché chiunque s'innalza sarà abbassato; ma chi si abbassa sarà innalzato."*

- Il motivo per cui Dio aveva dato delle leggi non fu capito da tutti. Molti, infatti, invece di constatare i loro limiti davanti alle esigenze della legge, erano talmente accecati dal loro orgoglio che cercavano di giustificarsi con l'osservanza della legge. Avevano completamente invertito la motivazione divina. Costoro si autogiustificavano e non vi era nessun vero timore di Dio nei loro cuori. La loro osservanza non era altro che religiosa osservanza ipocrita. Davanti alla legge, invece di sentirsi bisognosi del perdono di Dio, si sentivano grandi. Questi *erano persuasi di essere giusti*. Il pubblicano, invece, fu quello che *tornò a casa sua giustificato!*
- Quello che vale, agli occhi di Dio, non è che l'uomo *si dichiari giusto*, ma che *il peccatore si ravveda*. L'uomo che si autogiustifica non fa altro che nascondere la sua miseria con un'apparente pietà (Luca 15v7²). I farisei, esperti ipocriti della legge di Dio della quale si vantavano, *si proclamavano giusti davanti agli uomini, ma Dio conosceva i loro cuori*. La loro auto-proclamazione di giustizia poteva sembrare *eccelsa tra gli uomini*, ma era *abominevole davanti a Dio* (Luca 16v14-15³).

Atti 13v38-39: *"Vi sia dunque noto, fratelli, che per mezzo di Lui vi è annunciato il perdono dei peccati; e, per mezzo di Lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose, delle quali voi non avete potuto essere giustificati mediante la legge di Mosè."*

- Il Nuovo Patto introduce una caratteristica fondamentale per la giustificazione del peccatore: la fede in Gesù Cristo. Durante il periodo dell'Antico Patto, *l'uomo che faceva quelle cose viveva per esse*. Questo poneva tuttavia un serio problema perché *la legge di Mosè non poteva giustificare l'uomo di tutte le cose*. Nonostante la buona volontà degli uomini pii, vi erano tuttavia delle mancanze nella capacità di osservare tutta la legge. Solo un uomo perfetto avrebbe potuto adempierla interamente e continuamente. Quest'uomo c'è stato. Fu Gesù.

² Luca 15v7: "Vi dico che, allo stesso modo, ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravveda che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento."

³ Luca 16v14-15: "I farisei, che amavano il denaro, udivano tutte queste cose e si beffavano di lui. Ed egli disse loro: Voi vi proclamate giusti davanti agli uomini; ma Dio conosce i vostri cuori; perché quello che è eccelsa tra gli uomini, è abominevole davanti a Dio."

Per questo motivo, nel Nuovo Testamento, è la fede in Gesù Cristo che giustifica l'uomo *di tutte le cose*. Perché di *tutte le cose*? Perché in Cristo vi è l'adempimento perfetto di ogni esigenza divina. Egli stesso sulla croce disse: *"È compiuto"* (Giovanni 19v30). L'apostolo Paolo descrive questa grande realtà con queste parole: *"Colui che non ha conosciuto peccato, Egli Lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in Lui"* (II Corinzi 5v21).

- In questo passo Paolo introduce la fede⁴ quale unico mezzo di giustificazione: *Chiunque crede*. La fede, non più l'osservanza della legge, è l'unica condizione per diventare giusti agli occhi di Dio. Dio *rende giusto* il peccatore pentito ai piedi di Suo Figlio Gesù.

Romani 3v9-31: *"Che dire dunque? Noi siamo forse superiori? No affatto! Perché abbiamo già dimostrato che tutti, Giudei e Greci, sono sottoposti al peccato, com'è scritto: Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno. La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno tramato frode. Sotto le loro labbra c'è un veleno di serpenti. La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi sono veloci a spargere il sangue. Rovina e calamità sono sul loro cammino e non conoscono la via della pace. Non c'è timor di Dio davanti ai loro occhi. Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio; perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a Lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato. Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono - infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio ma sono giustificati gratuitamente per la Sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Dio Lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel Suo sangue, per dimostrare la Sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della Sua divina pazienza; e per dimostrare la Sua giustizia nel tempo presente affinché Egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù. Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per quale legge? Delle opere? No, ma per la legge della fede; poiché riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge. Dio è forse soltanto il Dio dei Giudei? Non è Egli anche il Dio degli altri popoli? Certo, è anche il Dio degli altri popoli, poiché c'è un solo Dio, il quale giustificherà il circonciso per fede, e l'incirconciso ugualmente per mezzo della fede. Annulliamo dunque la legge mediante la fede? No di certo! Anzi, confermiamo la legge."*

- Paolo riassume la dottrina della giustificazione nelle sue lettere in modo chiaro e definitivo:

- 1) Per il fatto che ogni uomo è peccatore, non esiste *nessun giusto* agli occhi di Dio. La sua natura peccaminosa gli impedisce di presentare una fedina penale pulita a Dio.

- 2) Le opere della legge non sono sufficienti per giustificare il peccatore davanti a Dio. La legge aumenta la responsabilità dell'uomo, non lo giustifica.
 - 3) Dio ha manifestato la Sua giustizia in Gesù Cristo. Il Suo criterio di giustizia è il Suo proprio Figlio ed è in Lui che la giustizia divina è stata resa. Soltanto guardando a Cristo l'uomo può capire cosa Dio intende per *giustizia*.
 - 4) L'uomo può accedere alla giustizia di Dio unicamente per mezzo della fede in Gesù Cristo. *Dio giustificherà il circonciso per fede e l'incirconciso ugualmente per mezzo della fede.*
 - 5) Davanti al trono della giustizia divina, il colpevole viene *reso giusto per la legge della fede*.
 - 6) Questa giustificazione è una grazia di Dio. Gesù ha pagato tutto e l'uomo vi accede gratuitamente. La *redenzione* (riscatto) si trova in Cristo Gesù.
 - 7) In Cristo l'uomo incontra la *giustizia* e la *giustificazione*. *Giustizia* perché Dio ha applicato la Sua legge e il castigo è stato pagato. *Giustificazione* perché in Cristo l'uomo trova la salvezza.
- La giustificazione è quindi l'atto giuridico di Dio. Dio dichiara il colpevole pentito giusto. Questa posizione definitiva non è frutto di un ricorso umano ma della grazia di Dio.

Romani 4v1-25: *"Che diremo dunque che il nostro antenato Abraamo abbia ottenuto secondo la carne? Poiché se Abraamo fosse stato giustificato per le opere, egli avrebbe di che vantarsi; ma non davanti a Dio; infatti, che dice la Scrittura? Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia. Ora a chi opera, il salario non è messo in conto come grazia, ma come debito; mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia. Così pure Davide proclama la beatitudine dell'uomo al quale Dio mette in conto la giustizia senza opere, dicendo: Beati quelli le cui iniquità sono perdonate e i cui peccati sono coperti. Beato l'uomo al quale il Signore non addebita affatto il peccato. Questa beatitudine è soltanto per i circoncisi o anche per gl'incirconcisi? Infatti diciamo che la fede fu messa in conto ad Abraamo come giustizia. In quale circostanza dunque gli fu messa in conto? Quando era circonciso, o quando era incirconciso? Non quando era circonciso, ma quando era incirconciso; poi ricevette il segno della circoncisione, quale sigillo della giustizia ottenuta per la fede che aveva quando era incirconciso, affinché fosse padre di tutti gl'incirconcisi che credono, in modo che anche a loro fosse messa in conto la giustizia; e fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo sono circoncisi ma seguono anche le orme della fede del nostro padre Abraamo quand'era ancora incirconciso. Infatti la promessa di essere erede del mondo non fu fatta ad Abraamo o alla sua discendenza in base alla legge, ma in base alla giustizia che viene dalla fede. Perché, se diventano eredi quelli che si fondano sulla legge, la fede è resa vana e la promessa è annullata; poiché la legge produce ira; ma dove non c'è legge, non c'è neppure trasgressione. Perciò l'eredità è per fede, affinché sia per grazia; in modo che la promessa sia sicura per tutta la discendenza; non soltanto per quella che è sotto la legge, ma anche per quella che discende dalla fede d'Abraamo. Egli è padre di noi tutti (com'è scritto: Io ti ho costituito padre di*

⁴ Per un approfondimento sul tema leggi anche At.15 + Gal.2v16 + Fil.3v8-9

molte nazioni) davanti a colui nel quale credette, Dio, che fa rivivere i morti, e chiama all'esistenza le cose che non sono. Egli, sperando contro speranza, credette, per diventare padre di molte nazioni, secondo quello che gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Senza venir meno nella fede, egli vide che il suo corpo era svigorito (aveva quasi cent'anni) e che Sara non era più in grado di essere madre; davanti alla promessa di Dio non vacillò per incredulità, ma fu fortificato nella sua fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli ha promesso, è anche in grado di compierlo. Perciò gli fu messo in conto come giustizia. Or non per lui soltanto sta scritto che questo gli fu messo in conto come giustizia, ma anche per noi, ai quali sarà pure messo in conto; per noi che crediamo in Colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore, Il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione."

- In questo capitolo Paolo prende gli esempi di Abraamo e Davide per spiegare che entrambi, nonostante vivessero sotto l'Antico Patto, sono stati giustificati da Dio non per mezzo delle opere, ma per mezzo della fede. Questo vale non soltanto per loro, ma *anche per noi che crediamo in Colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore, Il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.*
- Diverso, invece, è stato l'atteggiamento sbagliato d'Israele che ricercando *"una legge di giustizia, non ha raggiunto questa legge. Perché? Perché l'ha ricercata non per fede ma per opere. Essi hanno urtato nella pietra d'inciampo"* (Romani 9v31-32).

Romani 5v1+9+18: *"Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore ... Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il Suo sangue, saremo per mezzo di Lui salvati dall'ira ... Dunque, come con una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così pure, con un solo atto di giustizia, la giustificazione che dà la vita si è estesa a tutti gli uomini."*

- Gli effetti immediati della giustificazione per fede sono: *pace con Dio, salvezza dall'ira, regno nella vita.* Tutto ciò che l'osservanza della legge non poteva produrre, la fede in Gesù Cristo lo ha reso possibile.
- La giustificazione, quindi, non è più un atto a venire, bensì una realtà avvenuta nel momento in cui il peccatore decide di mettere fede in Cristo. Come mai questo è possibile già adesso? Perché l'atto di giustificazione avviene *per il Suo sangue, il Suo atto di giustizia.*

Romani 8v3: *"ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha fatto; mandando il proprio Figlio in carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne"*

- La legge è stata adempiuta per noi da Gesù. Nessun uomo avrebbe mai potuto salvarsi basandosi sull'osservanza della legge per il semplice fatto che la sua carne, ossia la sua natura peccaminosa, lo rendeva impossibile. Gesù, invece, ha dato la Sua vita *simile a carne di peccato*, ossia simile alla nostra natura, ma con la grande differenza che Gesù non aveva mai peccato, ciò che significa che la Sua natura era rimasta intatta, senza la contaminazione del male.

Romani 9v31-33: *"Israele, che cercava una legge di giustizia, non ha raggiunto questa legge. Perché? Perché l'ha cercata non per fede ma per opere. Essi hanno urtato nella pietra d'inciampo, come è scritto: Ecco, io metto in Sion un sasso d'inciampo e una pietra di scandalo; ma chi crede in Lui non sarà deluso."*

- Questo passo ci dà l'esempio del popolo d'Israele il quale, invece di ricercare una *legge di giustizia* per mezzo della fede, l'ha cercata per mezzo delle opere. Perciò non ha potuto raggiungerla.
- E' importante capire quello che è veramente successo al popolo d'Israele con il suo comportamento orgoglioso. Mettendo in avanti le sue opere anziché la fede, senza rendersene conto, il popolo urtava contro la pietra, e questa pietra era Cristo stesso. Infatti, solo *chi crede in Lui non sarà deluso*.

Galati 3v27-28: *"voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù."*

- Tutti coloro che sono stati *immersi (battezzati) in Cristo*, cioè tutti quelli che hanno creduto nella Sua morte, seppellimento e risurrezione e sono stati uniti a Lui, sono stati *rivestiti di Cristo*. Questo è il perfetto adempimento di ciò che si diceva prima meditando il passo di Isaia 61v10: *"Io mi rallegrerò grandemente nell'Eterno, l'anima mia esulterà nel mio Dio; poiché Egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto nel mantello della giustizia, come uno sposo che si adorna di un diadema, come una sposa che si adorna dei suoi gioielli."* Dio è fedele e mantiene sempre le Sue promesse. Egli vede l'uomo giusto attraverso la giustizia di Cristo, qui rappresentati dalle *vesti della salvezza* e dal *mantello della giustizia*.